

Funzionari e presidi "retrocessi": il pasticcio dei concorsi annullati

**SONO CENTINAIA
I DIPENDENTI PUBBLICI
CHE RISCHIANO
DI LASCIARE
I PROPRI INCARICHI
PER PROCEDURE ERRATE**

IL CASO

ROMA Ci sono 46 funzionari del ministero dell'Economia e delle Agenzie fiscali che tra pochi giorni rischiano di perdere il proprio ruolo (e con esso una parte dello stipendio) lasciando sguarniti gli uffici che dirigono. E altre centinaia che rischiano di fare la stessa fine nei prossimi mesi. Ma anche 112 presidi della Toscana che solo per un decreto urgente del governo restano momentaneamente al loro posto.

Sono vicende vagamente surreali della pubblica amministrazione, che riescono allo stesso tempo a danneggiare i dipendenti interessati, le stesse amministrazioni, ma anche i cittadini. Gli ingredienti di base del pasticcio sono sempre quelli: regole poco chiare o applicate in modo approssimativo, interferenze sindacali, procedure insopportabilmente lunghe, ricorsi giudiziari a catena. Al ministero dell'Economia, la storia inizia addirittura nel 2001, tredici anni fa. Viene bandito un concorso per 328 posti nella qualifica Ci, cioè funzionari al di sotto del livello dirigenziale. Una cinquantina di posizioni riguardano il Lazio. Due anni dopo ministero e sindacati raggiungono un accordo in base al quale accederanno al corso di formazione previsto dalla procedura non solo i dipendenti di sesto livello, ossia quelli con qualifica immediatamente

precedente a quella oggetto del concorso, ma anche altri in posizione inferiore. Questo nonostante una sentenza della Corte costituzionale vieti un avanzamento del genere, detto "doppio salto".

LE SENTENZE

Si arriva al 2006: esce la graduatoria per titoli nella quale compaiono dipendenti di quinto livello ma anche di sesto in sovrannumero rispetto alla procedura iniziale. Infine nel 2008 c'è la graduatoria definitiva dei vincitori e gli interessati prendono servizio nelle nuove funzioni. Due anni dopo però ecco le prime sentenze del Tar che obbligano l'amministrazione a reintegrare i dipendenti di quinto livello esclusi, i quali si erano rivolti alla magistratura amministrativa. Il ministero allora estromette dalla graduatoria 46 vincitori, ma subito dopo li riassume - in deroga ai vincoli esistenti - grazie ad un decreto (Dpcm) ad hoc. Intanto però i procedimenti giudiziari vanno avanti e il Consiglio di Stato a fine 2013 annulla il decreto attuativo del Dpcm; l'amministrazione è così costretta a retrocedere gli interessati, anche se il provvedimento non entra in vigore in attesa della sentenza di merito (prevista tra pochi giorni). Da notare che il pronunciamento del Consiglio di Stato riguarda solo il Lazio: quando verosimilmente sarà esteso alle altre Regioni altre centinaia di persone si troveranno nella stessa situazione.

Nel caso dei presidi il concorso è stato invece annullato per un errore nella sostituzione del presidente di commissione. Tanto potrebbe bastare a rispedirli indietro, con il rischio di non ritrovare la cattedra che avevano lasciato.

L. Ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede del Tesoro

